

NEL RICORDO DI GIANNI BELLUSCIO

In momenti dolorosi come questo, in cui ci sentiamo tutti colpiti e travolti da questa terribile tragedia, le parole rischiano di essere di troppo... proprio come lo sono nella notte del Sabato Santo, “il sabato del silenzio” – del silenzio di Dio, ma anche di quello dell’uomo –, la notte in cui Gianni ci ha lasciato.

Ma poiché è proprio la forza della parola che ci rende uomini e che ci aiuta a riflettere, pur in questa condizione di comune e condiviso smarrimento, dobbiamo ricercare quelle poche parole che, in circostanze come questa, ci possono soccorrere. Tanto più quelle parole ci sono necessarie oggi, dopo che anche Giusy non è più con noi.

Alle parole affidiamo la nostra commossa partecipazione al gravissimo lutto di Giorgio e Myriam, così duramente colpiti da questa immane tragedia e che con la scomparsa degli amati genitori si sono visti d’un tratto crollare le certezze di una vita.

Alle parole affidiamo il doloroso compito di ricordare Gianni, proprio in questo surreale dramma nel dramma in cui è scivolata l’intera comunità, che per sfuggire all’epidemia, è obbligata ad osservare un’assurda “sospensione” della routine, ad abbandonare la prossimità del reale, a sacrificare le relazioni personali, ad aggiungere ulteriore dolore al dolore e privarsi del sentimento più prossimo all’uomo, di onorare e salutare l’amico nel suo viaggio verso l’ultima dimora.

I tanti che hanno avuto vicino Gianni, chi come collega e chi come amico, chi come amico e collega, ne hanno conosciuto e apprezzato le qualità umane, le non comuni doti scientifiche, le attitudini caratteriali. La memoria mi riconduce inevitabilmente allo stretto sodalizio iniziale che ci aveva visti, accanto ai nostri Maestri, intraprendere la comune strada della ricerca nell’affascinante mondo dell’albanologia. Anni di intensa collaborazione e di fruttuosi progetti che hanno dimostrato nel tempo quanto fossero ampi i confini della nostra disciplina.

Un sodalizio fatto di stima e di rispetto reciproco che non era venuto meno anche quando, com’è naturale che capitò in ambito accademico, per il diverso ruolo ricoperto, ma anche per i diversi approcci che liberamente si adottano nell’affrontare i problemi universitari, quelli didattici, ma anche quelli scientifici, abbiamo manifestato alcune divergenze. Ma questa è la straordinaria opzione che la scienza offre ai suoi adepti: nel mondo non dogmatico della scienza, come ci ha insegnato Karl Popper, tutto è provvisorio perché falsificabile e la ricerca della verità comporta

inevitabilmente il dover scegliere tra più possibilità e tra diverse alternative. Ovviamente anche in quella albanologica, in cui con Gianni eravamo entrambi appassionatamente impegnati e in cui abbiamo creduto tanto da farne una ragione di vita, anzi una ragione importante della nostra vita.

Per lui non era giusto fermarsi per riaggiustare e magari rivedere la rotta anche quando, in piena tempesta o in previsione dei marosi, diventava forse sconsigliabile intraprendere o continuare il viaggio per raggiungere l'approdo prefissato. In questi casi gli altri si fermavano, mentre Gianni invece non ammainava le vele e continuava caparbiamente il suo viaggio, in solitaria, con la stessa coerenza intransigente e il medesimo rigore con cui analizzava i documenti linguistici e letterari oggetto delle sue ricerche che sottoponeva sempre ad una critica serrata e ad una indagine molto minuziosa. Tutto sempre in nome di quella (provvisoria) verità della scienza, con tutte le contraddizioni che essa comportava, senza temere di andare controcorrente: *Pro veritate adversa diligere*.

L'ultimo messaggio personale di Gianni mi ha raggiunto esattamente un mese fa, in occasione della morte di mio fratello. Era il primo messaggio di cordoglio che ricevevo. Gianni mi esprimeva la sua vicinanza e le sue condoglianze, ricordandomi la dolorosa esperienza che era stata da lui vissuta, per la improvvisa e prematura scomparsa del suo unico fratello negli USA, oltre un anno prima. Non immaginavo che oggi avrei dovuto scrivere un analogo messaggio di condoglianze per esprimere il grande dolore che attanaglia le nostre persone.

“Αἰωνία σου ἡ μνήμη”, “Eterna sia la tua memoria”, “I përjetshëm qoftë kujtimi yt”.

Francesco Altimari

Rende, 14-4-2020